

**Violentissima battaglia ieri all'alba tra ranger Usa e miliziani ribelli. Due razzi sparati dagli elicotteri Cobra finiscono sul nosocomio della capitale**

**Tre soldati americani sono rimasti feriti. Clinton: «Ritireremo presto alcune truppe»  
Fabbri: «Howe si sbrighi a sostituirci»  
Aidid cerca la mediazione di Jimmy Carter**

# Un'altra strage insanguina Mogadiscio

## Colpito l'ospedale Benadir, morti una decina di pazienti

Ancora una giornata di sangue a Mogadiscio dove si è sparato fin dalle prime luci di ieri mattina. Decine di somali morti. Colpito da due razzi anche l'ospedale Benadir: forse colpiti una decina di pazienti. Tre soldati americani feriti. Clinton: ritireremo al più presto parte delle nostre truppe. Fabbri: Howe si sbrighi a sostituirci. L'ex presidente Carter rivela: «Aidid mi ha chiesto di mediare tra lui e l'Onu».



Alcuni somali trasportano il corpo di un uomo ucciso negli scontri

**MOGADISCIO.** Un'altra violentissima battaglia a Mogadiscio, con decine di vittime, tra i somali, tre soldati americani feriti, di cui uno grave, e due razzi che hanno colpito, per ironia tragica della sorte, l'ospedale Benadir dove una delle pochissime sale operatorie ancora in funzione è andata distrutta. Gli scontri sono cominciati poco dopo l'alba. Le truppe scelte americane, i cosiddetti rangers, con l'appoggio di elicotteri Cobra avevano iniziato un'operazione di rastrellamento nel quartiere «Medna», nella parte sud della città, allorché i miliziani di Aidid hanno aperto il fuoco con armi automati-

che, lanciando e qualche colpo di mortaio. I guerriglieri habshid hanno cercato di circondare gli uomini impegnati nel rastrellamento, conosciuto in codice come «operazione scopa pulita» e a quel punto anche gli elicotteri da guerra hanno aperto il fuoco. Purtroppo, come si è già detto, nel corso dell'operazione due missili sono caduti anche sul vecchio nosocomio di Mogadiscio mentre sul terreno rimanevano parecchi miliziani di Aidid e i tre americani. L'intensità della battaglia è diminuita, poi, in tarda mattinata. A sentire le fonti dell'«Sna, Somali National Alliance», l'organizzazione politica del generale Aidid,

e quindi da prendere con la cautela del caso, le vittime somale, gran parte donne e bambini, sarebbero 65 di cui 12 persone che, già ferite, si trovavano nell'ospedale Benadir. Il quale poi è stato visitato dalla stampa internazionale che ha potuto notare come una parte di esso sia stato distrutto dai due missili. Ha ribadito alla stampa italiana Mohammed Issa Siad, il «ministro degli Esteri» di Aidid: «Se gli italiani che lasciano i posti di blocco saranno sostenuti con nigeriani e pachistani, a Mogadiscio succederà il macello». Il presidente americano Bill Clinton, intanto, intende ritirare alcune delle truppe americane che partecipano all'azione Onu in Somalia: lo ha detto in un'intervista pubblicata ieri dal «Washington Post». Pur ritenendo l'impegno statunitense un successo sul piano umanitario, Clinton ha riconosciuto che le truppe del suo paese sono rimaste in azione più a lungo del previsto a causa della situazione difficile sul piano della sicurezza in una parte di Mogadiscio. Se le Nazioni Unite devono proseguire la loro

opera di ricostruzione della Somalia, altri paesi farebbero bene a partecipare», ha detto inoltre Clinton. Sulla vicenda somala è intervenuto ieri anche il ministro della Difesa italiano Fabio Fabbri. Secondo il quale è «a dir poco singolare» che l'ammiraglio Howe abbia sentito il bisogno di ribadire soddisfazione per la decisione dell'Italia di trasferire il proprio contingente a nord di Mogadiscio. Jonathan Howe, responsabile politico di Unosom, in una dichiarazione riportata nell'edizione di ieri da un giornale italiano aveva dichiarato, infatti, a proposito dei caschi blu italiani: «Apprezziamo che abbiano deciso di traslocare più a nord ma che si riservino di intervenire in città in caso di bisogno». «Sono stato io stesso», ha sottolineato allora Fabbri a commento di tali dichiarazioni a dichiarare da tempo e a più riprese che il capitolo Mogadiscio della partecipazione italiana all'Unosom è ormai chiuso, a causa del mancato chiarimento del problema che abbiamo posto all'Onu, sull'eccesso dell'uso della forza.

Lunedì con **l'Unità** quattro pagine di **l'Unità**

**Gruppo Pds - Informazioni parlamentari**  
Le deputate e i deputati del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana (ore 17.30) di martedì 14 settembre, avranno luogo votazioni su: obiezione di coscienza.  
Le senatrici e i senatori del gruppo Pds del Senato sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta antimeridiana di mercoledì 15 settembre (ore 10.30).

**OFFERTE**  
**IL BOTTEGONE** ti offre direttamente a casa tua la possibilità di guadagnare 300.000 lire settimanali confezionando collane.  
Tel. 06 / 9701556 - 06 / 9701558.

**AVVISO DI GARA**  
L'Istituto Autonomo Case Popolari della Provincia di Modena Via Cialdini, 5 - Modena - Tel. (059) 891011 - Fax (059) 826824 - Indica la seguente licitazione privata:  
Luogo di esecuzione: Comune di Modena - Via Carrara / Viareggio  
Caratteristiche generali delle opere: Costruzione di un unico lotto, di un edificio a n° 28 alloggi costituito da quattro piani oltre il piano terra e 17 autorimesse in area adiacente. Importo a base d'appalto: L. 3.000.000.000 a forfait, chiavi in mano, ai sensi dell'art. 326 della Lg. 20/03/1965 n° 2248. Modalità di aggiudicazione: art. 1 lettera a) della Lg. 2/2/1973 n° 14, con l'applicazione del 5° comma dell'art. 29 del D. Lg. n° 406 del 19/12/91, con l'osservanza della legge n° 55/90 e successive modificazioni ed integrazioni. Finanziamento: Leggi n° 457/1978 biennio 1990/1991.  
Sono ammesse a partecipare anche le imprese non iscritte all'ANC, aventi sede in uno stato della Cee, alle condizioni previste dagli artt. 18 e 19 del D.Lg. 406/1991.  
I concorrenti hanno facoltà di presentare offerta ai sensi degli artt. 22 e seguenti del D.Lg. n° 406 del 19/12/1991.  
Richiesta di invito: dovrà essere redatta in conformità alle prescrizioni del bando di gara e dovrà pervenire a questo istituto entro le ore 12.00 del giorno 14 ottobre 1993. Gli inviti saranno spediti entro il 15 dicembre 1993.  
Il termine per dare corso alla procedura di aggiudicazione è stabilito entro il 28 febbraio 1994.  
N.B. Il bando integrale di gara viene pubblicato sulla G.U. della Repubblica Italiana n° 222 del 21/9/1993, sul Bollettino Ufficiale della regione Emilia Romagna del 22/9/1993 ed affisso all'Albo Pretorio del Comune di Modena e presso la sede dell'Alc.  
**IL PRESIDENTE Dott. Aleardo Zanini**

I guerriglieri curdi denunciano l'intensificarsi delle operazioni militari, protesta dei deputati italiani  
La Farnesina: «Avevamo avvertito i parlamentari che la loro iniziativa rischiava di compromettere la nostra»

# «Impossibile liberare gli ostaggi italiani»

Impennata drammatica per gli ostaggi italiani in Turchia. I curdi: «Impossibile a tempo indeterminato la liberazione a causa delle azioni militari in corso». I parlamentari italiani giunti a Van protestano per l'arresto di un giornalista curdo. La Farnesina: «Avevamo avvertito che l'iniziativa comportava concreti rischi per la conclusione della vicenda». A Van da sabato un «Falcon» del governo italiano.

no perché «è evidente che la decisione del governo turco di intensificare la pressione militare nella regione è oggi l'unico elemento che blocca la possibilità materiale di liberazione di Angelo Palego e Anna D'Andrea». I politici italiani chiedono al governo di far sentire il peso internazionale della propria protesta.

Al Sapan, la delegazione italo-svizzera è stata vittima di pressioni da parte della polizia turca dalla quale viene costantemente seguita, per il presidente del comitato dei Kurdistan in Italia, Halil Bazan, l'albergo di Van sarebbe addirittura circondato dall'esercito turco. Se da parte del ministero degli Esteri si vuole verificare «l'esatta portata delle difficoltà che l'iniziativa dei parlamentari starebbe incontrando», dagli stessi parlamentari italiani viene la conferma dell'arresto di un giornalista curdo, Aslan Aja, «al quale avevamo chiesto, come ad altri soggetti della società civile, di informarci sulle violazioni dei diritti umani nella regione».



Angelo Palego

**Aja, sentenza «prudente» sui ricorsi Bosnia-Serbia**

La Corte internazionale di giustizia dell'Aja ha confermato l'ingiunzione pronunciata in aprile nei confronti della Serbia perché si impegni immediatamente ed effettivamente a prevenire episodi di genocidio in Bosnia. La decisione della Corte - supremo organo giudiziario dell'Onu - è stata presa (con 13 voti contro 2) e resa pubblica ieri. Il documento comprende un nuovo pressante invito alla Serbia, ma anche alle autorità bosniache contro le quali aveva presentato un ricorso Belgrado, perché si astengano «da ogni azione che possa aggravare il conflitto». L'8 aprile scorso, pronunciandosi su una prima domanda del governo bosniaco, la Corte aveva semplicemente ordinato alle autorità di Belgrado di «prendere ogni possibile misura per prevenire genocidi» contro i bosniaci musulmani o qualsiasi altro gruppo etnico. Ora la Corte ha constatato che la Serbia non ha finora ubbidito a quella prima ingiunzione e l'ha rafforzata. Soddistazione da parte bosniaca, dove la sentenza è stata interpretata come una critica rivolta all'Onu per l'inefficienza delle misure fin qui adottate e come una premessa giuridica per la sospensione dell'embargo sulle armi imposto dalle Nazioni Unite ad aggressori ed aggrediti. Più prudenti le interpretazioni degli ambienti diplomatici: un verdetto cauto.

**JOLANDA BUFALINI**  
ROMA. C'è stata ieri una improvvisa impennata drammatica nella vicenda dei quattro ostaggi, due italiani e due svizzeri, da tre settimane nelle mani dei separatisti curdi. Il loro fine, preannunciato e voluto da tutti i protagonisti della storia, compresi i rapitori che definiscono gli italiani «ostaggi», da ieri sembra essersi allontanato mentre il nervosismo, l'allarme e la tensione sono cresciuti col giungere di confuse notizie dalla città curda, in Turchia, di Van dove è approdato il gruppo di parlamentari italiani e svizzeri impegnatisi in un tentativo per la liberazione degli ostaggi.  
Da Van giunge una protesta della delegazione di parla-

mentari, da Roma gli esponenti curdi parlano di «pericolo di vita» per gli ostaggi e per gli «abitanti della regione». Il ministero degli Esteri ha emesso un preoccupato comunicato che ricorda come «alla Farnesina siano state espresse perplessità e riserve circa una iniziativa che avrebbe comportato concreti rischi di ritardo per la felice conclusione della vicenda dei due turisti italiani rapiti, la cui liberazione deve restare l'obiettivo immediato più importante da perseguire prima di ogni altro».

Una ulteriore conferma dell'improvviso acuitarsi della situazione che sembrava doversi risolvere di ora in ora viene da Duesseldorf, dove si trova la centrale più importante dei curdi in Europa. I separatisti curdi - recita un comunicato della agenzia Kurt-Ha - sono impossibilitati a liberare attualmente e a tempo indeterminato i cittadini stranieri «a causa delle operazioni militari in corso».

**Elezioni in Norvegia**  
Vincono i laburisti europeisti in rotta  
Confermata la premier

OSLO. Come era nelle previsioni, le elezioni svoltesi ieri in Norvegia sono state vinte dai laburisti, che hanno guadagnato un paio di punti giungendo al 37 per cento. Ma ha perduto la Cee. Gli anti-europeisti hanno infatti convogliato i loro voti sul partito di Centro, che ha più che raddoppiato la sua percentuale (da 8,5 a 15,4). Un vero trionfo, sui quali i sostenitori della Comunità avranno molto da meditare. Con i Socialisti di sinistra e i Cristiano-popolari infatti il partito di Centro potrebbe essere in grado di bloccare in Parlamento l'ingresso della Norvegia nel club dei Dodici. Proprio ieri un sondaggio ha rivelato che la maggioranza anti-europeista è salita dal 54 al 58 per cento, mentre i sì sono scesi dal 35 al 31. Ma c'è stato anche un colpo di scena. I risultati definitivi, che dovevano essere pronti alle 22 di ieri, non sono disponibili a causa di un guasto a Oslo nella banca dati con la quale si doveva registrare l'avvenuta votazione. La serata si è quindi conclusa con una presentazione di proiezioni. I veni risultati non saranno resi noti prima di questa sera.

Al congresso Cdu il cancelliere propone Heitmann come successore di von Weizsäcker  
**Kohl blandisce l'elettorato di destra**  
**«Un superconservatore come presidente»**

Prima giornata, a Berlino, del congresso federale della Cdu. L'appuntamento dominato dai timori per la «maratona elettorale» dell'anno prossimo e dalla volontà di Kohl di imporre alla candidatura per la presidenza della Repubblica un contestato esponente della destra cristiano-democratica, il ministro alla Giustizia nel governo della Sassonia Steffen Heitmann. Resistenze nella Csu e tra i liberali.

con tanti mesi d'anticipo sulla scadenza istituzionale? La risposta la si otterrà considerando insieme due elementi. Il primo lo ha fornito lo stesso cancelliere all'inizio del suo discorso un po' troppo vago rispetto all'apodittico slogan scritto nella grande sala dell'International Congress Center di Berlino: «Noi assicuriamo il futuro della Germania». «Questo congresso - così ha esordito il cancelliere - è tutto nel segno della maratona elettorale dell'anno prossimo». Che è, poi, l'unica cosa che gli interessa davvero.

superconservatore, infatti, è di dire poco: Heitmann è uno che mastica gli umori sgradevoli della Germania profonda. Uno che, passeggiando per il centro di Stoccarda pieno di stranieri, si lamenta perché «nemmeno qui siamo più tra noi (tra noi tedeschi, s'intende)», che ritiene, e lo dice, che «la Nazione sia da difendere contro lo straniamento della sua purezza», che il posto delle donne sia «in cucina», che «la maternità» debba tornare ad essere di più «al centro della nostra società», è uno che vuole restaurare le virtù dell'«aridità, della puntualità e dell'ordine», con leggi più severe che puniscano, già che ci siamo, anche l'adultero. E va con un'antologia di citazioni da pelle d'oca.

**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI**  
BERLINO. Il nome lo ha fatto solo nella penultima pagina del suo lungo discorso. Ma lo sapevano tutti, fin dalla vigilia, che il centro politico della relazione di Helmut Kohl al 4. congresso della Cdu unificata (che si è aperto ieri a Berlino) sarebbe stato quello: la proposizione di un perfetto sconosciuto, in un momento assolutamente prematuro, alla massima carica istituzionale della Repubblica federale. A differenza di quanto qualcuno si aspettava, il cancelliere non se l'è sentita di forzare più di tanto e l'indicazione di Steffen Heitmann che lui vuole, fortissimamente vuole alla presi-

denza della Repubblica quando a maggio dell'anno prossimo scadrà il mandato di Richard von Weizsäcker non è stata presentata come la candidatura ufficiale della Cdu, bensì come una decisione ancora da discutere con gli alleati di governo, la Csu bavarese cui l'uomo piace ma che si sente offesa per essere stata scavalcata, e la Fdp, cui l'uomo non piace affatto ma che il rischio di doversi far piacere per forza se e quando i giochi nella coalizione si faranno duri.

A prima vista può sembrare incomprensibile la scelta di un personaggio con tali rigidità per una carica che deve rappresentare l'unità e la conciliazione. E anche un po' massochista: i giornali inglesi, insensibili come al solito, hanno già scoperto il candidato «xenofobo e misogino», ma anche la stampa tedesca non ci va tenera, al punto da costringere Kohl a mettersi subito in difesa contro l'«intollerabile e ingiusta campagna». Eppure una sua logica politica quella scelta ce l'ha: indicando Heitmann, e rifiutando Johannes Rau, che proprio ieri è stato indicato dalla Spd e al quale lo stesso cancelliere mesi fa aveva promesso il suo assenso) nonché altri nomi assai più civili che erano circolati anche nel campo conservatore, Kohl si è voluto coprire sulla destra più radicale perché è convinto che solo recuperando su quel terreno può sopravvivere alla «maratona elettorale» che è al centro di tutti i suoi pensieri. Il congresso di Berlino, almeno per quanto riguarda il capo del governo e della Cdu, si gioca per ora su queste miserie tattiche, nonostante gli sforzi da parte di qualche delegato e di alcuni dirigenti di parlare di ciò di cui dovrebbe parlare il congresso di un grande partito: le scelte fondamentali, i programmi, il che fare nella difficile crisi della Germania.

**Sottoscrizione a premi**  
**100 milioni**  
Primo premio: 100 milioni in gettoni d'oro  
- Estrazione mese di giugno biglietto estratto **B36657** venduto a Bologna;  
- Estrazione mese di luglio biglietto estratto **B17386** venduto a Bologna;  
- Estrazione del mese di agosto biglietto estratto **B29275** venduto a Rimini;  
Estrazione dei premi settimanali Festa Nazionale dell'Unità:  
- Estrazione 4 settembre Buono acquisto del valore di L. 5.000.000 biglietto estratto **B32610** venduto a Rimini.  
(Biglietto di riserva estratto C47490 venduto a Bologna. Nel caso in cui il possessore del biglietto vincente non si presenti il possessore del biglietto di riserva ha diritto al premio)  
- Estrazione 11 settembre Auto Peugeot 205 junior 954 c.c. 3p biglietto estratto **B47961** venduto a Bologna.  
(Biglietto di riserva estratto F16622 venduto a Modena. Nel caso in cui il possessore del biglietto vincente non si presenti il possessore del biglietto di riserva ha diritto al premio)